Un anno di ciclismo con due italiani e un francese nelle vesti di primattori

Moser e Saronni al vertice con Hinault

Per migliorare lo sport della bicicletta

Al lavoro con coraggio e competenza

Un'altra stagione ciclistica è archiviata col suo contorno di passioni, di polemiche e di riflessioni. E' stato un anno che ha sottolineato l'esigenza di profondi rinnovamenti: finalmente dopo tanto tergiversare più di una voce s'è alzata per denunciare pubblicamente una situazione di stallo dalla quale bisogna assolutamente uscire. Il convegno di Milano dello scorso 18 novembre segna una data storica e speriamo anche la sconfitta dell'immobilismo. Le cose da fare sono molte, non è il caso di rivoluzionare alla cieca, ma nemmeno di dormire. S'impone una ragionevole fretta e vi preghiamo di leggere cosa scrivono in una delle pagine seguenti Enrico Pescatori (presidente di una piccola società), Francesco Moser, Giuliano Pacciarelli (segretario della FCI) e il dottor Bertini: sono quattro interventi che costituiscono un serio contributo, è un invito ad operare per avere un ciclismo efficace in ogni senso e in ogni categoria.

Battere l'immobilismo

Non sarà facile battere l'immobilismo, cioè vecchi e superati concetti, nonché l'egoismo dei grandi organizzatori, di quei padroni del vapore a caccia di profitti e basta. Profonda dovrà essere l'azione in campo internazionale dove le teste di legno abbondano, dove la tradizione s'accompagna con la muffa dei regolamenti, dove è necessario intervenire energicamente. E' una lotta che chiama alla ribalta tutte le forze sane e intelligenti, che chiede ai corridori di essere parte dirigente. Dice bene Moser: i corridori devono avere voce in capitolo in un discorso che per essere democratico e costruttivo non può escludere chi è in grado di suggerire preziose indicazioni.

Al lavoro, dunque, per un ciclismo migliore, più bello, più interessante, più umano. Il quadro del '79 assegna a due italiani e un francese (Moser, Saronni e Hinault) il ruolo di primattori. Ricorderete il Moser pimpante nelle classiche di primavera, meraviglioso nella Parigi-Roubaix, già di tono nei mesi estivi, irriconoscibile nel campionato del mondo, ancora pimpante in autunno: un Moser, in sostanza, a corrente alternata. Ma è possibile rimanere sulla cresta dell'onda per un anno intero quando ogni gara diventa una guerra spietata, quando il fisico è continuamente e brutalmente sollecitato?

Ecco: qui sta il nocciolo della questione, qui lo stesso Moser riconosce di essere una vittima del sistema, qui s'avverte l'estrema esigenza di cambiare i termini della professione e quindi dello spettacolo. Ciò vale anche per Saronni, per Hinault, per tutti. Saronni porta all'occhiello il fiore del Giro d'Italia, quel trionfo che lo ha incluso fra i più giovani conquistatori della maglia rosa, quell'impresa che lo ha collocato in alto, molto in alto. Hinault ha risposto aggiudicandosi il Tour col vento in poppa e, tirato per i capelli, s'è imposto nel Giro di Lombardia con una furiosa cavalcata. Tre campioni, tre storie avvincenti, tre divisioni di tifosi, ma il quadro non è limpido come vorremmo. Perché?

Calendario disordinato

Perché questo ciclismo è combinato malamente, perché il calendario è talmente disordinato da impedire a Hinault di disputare il Giro e a Moser di misurarsi nel Tour. Impedire non è la parola esatta, però sapete quanti rischi e quanti pericoli comportano le due maggiori competizioni di lunga durata, sapete che fino a quando saranno così vicine una all'altra, così appiccicate, la doppia partecipazione resterà un ostacolo pressoché insormontabile. E poi troppe corse ovunque, particolarmente in Italia, in Francia, in Belgio, troppi avvenimenti paesani dove la qualità soffoca la qualità. Insomma, Moser e Saronni possono contare sulle dita di una mano gli incontri diretti con Hinault, perciò s'impone una revisione dell'attività, s'impone un ciclismo diverso, capace di radunare i corridori più qualificati di ciascun Paese nelle prove di maggior prestigio. Lo stesso campionato del mondo è uno schiaffo alla logica perché costretto a consegnare la maglia iridata a conclusione di una semplice disputa: dovessimo procedere diversamente e logicamente, assegnando il titolo sulla base dei punteggi ottenuti in più corse, eviteremmo risultati discutibili, daremmo il giusto risalto alla manifestazione più importante dell'anno.

Coraggio, competenza e buona volontà sono le armi per progredire, per dare al ciclismo un volto pulito. Moser e Saronni sono le nostre bandiere, i nostri campioni da salvaguardare, e il '79 è da ricordare anche per la rinascita di Battaglin e per le scintille di Contini. Un lato negativo è dato dalla scomparsa di quattro squadre, dall'urgenza di allestire un paio di formazioni per sistemare una ventina di corridori senza contratto. Stiamo anche entrando nell'anno delle Olimpiadi di Mosca con i Giacomini, i Bidinost e i Bincoletto, con un vivaio promettente, e ad ogni livello, in ogni settore, dovremo impegnarci col massimo scrupolo, con tutto l'amore che merita lo sport della bicicletta.

Gino Sala

Quattro personaggi della stagione ciclistica, quattro campioni che hanno fatto discutere: in alto (da sinistra a destra) Hinault e Moser, qui sopra Saronni e Battaglin.

Da febbraio a ottobre i principali risultati della stagione 1979

La nostra tabella mondiale

Perché Moser precede di due punti Saronni e di sedici Hinault - 4° Zoetemelk, 5° Willems

Con tutta probabilità l'ordine nel quale presentiamo i primattori della stagione ciclistica 1979 farà discutere. Tutti convengono che questo è stato l'anno del francese Hinault, almeno sul piano della qualità, ma la nostra classifica mondiale tiene conto della quantità. In altre parole, Moser e Saronni hanno gareggiato di più all'estero di Hinault, e tirate le somme, precedono il francese che s'è ripetutamente risparmiato, che in più di un'occasione ha fatto vincere i gregari, che si è scoperto solo per determinati obiettivi, il Tour e il Giro di Lombardia, ad esempio.

Un altro modo di correre, quello di Hinault. Inoltre, molti si chiederanno come può Moser trovarsi al vertice della classifica se è stato battuto da Saronni al Giro, se non si è schierato alla partenza del Tour e se si è ritirato al campionato del mondo. La quantità, dicevamo, e le cifre parlano a favore del trentino. Non si deve comunque dimenticare che Moser è arrivato a totalizzare 136 punti (due più di Saronni) perché ha chiuso la stagione in crescendo, perché ha vinto ben quattro delle sei corse cui ha partecipato in autunno (Giro del Friuli, Giro del Veneto, Giro dell'Emilia e Trofeo Baracchi). E non scordiamo che Moser si è distinto nelle classiche di primavera imponendosi nella Gand-Wevelgem e nella Parigi-Roubaix. Può essere vero ciò che affermano i sostenitori di Saronni, e cioè che Moser avrebbe barattato volentieri la «Roubaix» e il titolo italiano con il Giro, e anche questo è un discorso che alimenta le polemiche.

Saronni, stupendo soltanto a tratti, è davanti a Hinault il quale si è aggiudicato il famoso «Superprestige» sfruttando l'enorme differenza di punti esistente fra le corse disputate in Francia e quelle in Italia e altrove. Hinault e l'olandese Zoetemelk sono gli altri soli campioni che nella nostra tabella hanno totalizzato più di cento punti. Buon quinto il fiammingo Willems, la rivelazione dell'anno, l'uomo nel quale i belgi vedono addirittura un nuovo Merckx. L'olandese Raas è stato molto bravo in primavera, ha vinto il titolo mondiale in maniera discutibile ed è scomparso dalla scena nel finale. In fase calante De Vlaeminck al quale è rimasta una sola vera perla: la Milano-Sanremo.

I PRIMI 7 DEL 1979

La classifica assoluta — ricavata dai punteggi che ogni corridore ha totalizzato nelle gare divise nei vari settori — è la seguente:

1) **MOSER Francesco**
ITALIA
Sanson-Luxor TV p. 136

2) **SARONNI Giuseppe**
ITALIA
Scic-Bottecchia p. 134

3) **HINAULT Bernard**
FRANCIA
Renault-Gitane p. 120

4) **ZOETEMELK Joop**
OLANDA
Miko-Mercier p. 105

5) **WILLEMS Daniel**
BELGIO
Ijsboerke-Gios p. 86

6) **RAAS Jan**
OLANDA
Raleigh-Mc Gregor p. 83

7) **DE VLAEMINCK R.**
BELGIO
Gis Gelati p. 80

Le classiche internazionali

Milano-Sanremo: 1. De Vlaeminck, p. 15; 2. Saronni, 12; 3. Knudsen, 10; 4. Moser, 8; 5. Martinelli, 6; 6. Borgognoni, 5; 7. Hinault, 4; 8. Willems, 3; 9. Mantovani, 2; 10. Beccia, 1.

Giro delle Fiandre: 1. Raas, p. 15; 2. Demeyer M., 12; 3. Willems, 10; 4. Renier, 8; 5. Van Katwijk P., 6; 6. Schipper, 5; 7. Kuiper, 4; 8. Godefroot, 3; 9. Van Calster, 2; 10. Zoetemelk, 1.

Gand-Wevelgem: 1. Moser, p. 15; 2. De Vlaeminck, p. 12; 3. Raas, 10; 4. Demeyer, 8; 5. Lubberding, 6; 6. Willems, 5; 7. Teirlinck, 4; 8. Hinault, 3; 9. Van Katwijk F., 2; 10. Kuiper, 1.

Parigi-Roubaix: 1. Moser, p. 15; 2. De Vlaeminck, 12; 3. Kuiper, 10; 4. Zoetemelk, 8; 5. Raas, 6; 6. Teirlinck, 5; 7. Pianckaert Wa., 4; 8. Demeyer, 8; 9. De Wolf, 2; 10. Van der Helst, 1.

Freccia Vallona: 1. Hinault, p. 15; 2. Saronni, 12; 3. Johansson, 10; 4. Demeyer, 8; 5. De Wolf, 6; 6. Renier, 5; 7. Zoetemelk, 4; 8. Bittinger, 3; 9. Kuiper, 2; 10. Teirlinck, 1.

Amstel Gold Race: 1. Raas, p. 15; 2. Lubberding, 12; 3. Nilsson, 10; 4. Teirlinck, 8; 5. Zoetemelk, 6; 6. Laurent, 5; 7. Pirard, 4; 8. Van Impe, 3; 9. Criquielion, 2; 10. Martens R., 1.

Campionato di Zurigo: 1. Saronni, p. 15; 2. Moser, 12; 2. Demeyer, 10; 4. De Vlaeminck, 8; 5. Renier, 6; 6. Willems, 5; 7. Bettoni, 4; 8. Gavazzi, 3; 9. Lubberding, 2; 10. Houbrechts, 1.

Liegi-Bastogne-Liegi: 1. Thurau, p. 15; 2. Hinault, 12; 3. Willems, 10; 4. Baronchelli, 8; 5. Schepers, 6; 6. Van Impe, 5; 7. Pollentier, 4; 8. De Wolf, 3; 9. Van Springel, 2; 10. Laurent, 1.

G.P. di Francoforte: 1. Willems, p. 15; 2. Lubberding, 12; 3. Braun, 10; 4. De Vlaeminck, 8; 5. Thaler, 6; 6. Godefroot, 5; 7. Vandenbroucke, 4; 8. Schepmans, 3; 9. Fernandez, 2; 10. Van Calster, 1.

Milano-Torino: 1. Vandi, p. 15; 2. Criquielion, 12; 3. Panizza, 10; 4. Beccia, 8; 5. Marcussen, 6; 6. De Muynck, 5; 7. Barone, 4; 8. Saronni, 3; 9. Lubberding, 2; 10. Bertoglio, 1.

Parigi-Bruxelles: 1. Peeters L., p. 15; 2. Dierickx, 12; 3. Havic, 10; 4. Priem, 8; 5. Van de Wiele, 6; 6. Teirlinck, 5; 7. Vandenbroucke, 4; 8. Martens R., 3; 9. Verstraeten, 2; 10. Zoetemelk, 1.

G.P. d'Autunno: 1. Zoetemelk, p. 15; 2. Saronni, 12; 3. Raas, 10; 4. Willems, 8; 5. Vandenbroucke, 6; 6. Hinault, 5; 7. Renier, 4; 8. Criquielion, 3; 9. Priem, 2; 10. Bossis, 1.

Giro di Lombardia: 1. Hinault, p. 15; 2. Contini, 12; 3. Battaglin, 10; 4. Vandenbroucke, 8; 5. De Witte, 6; 6. Peeters L., 5; 7. Pozzi, 4; 8. Masciarelli, 3; 9. Vandi, 2; 10. Kuiper, 1.

CLASSIFICA: 1. Raas e Willems, p. 56; 3. De Vlaeminck, 55; 4. Hinault e Saronni, 54.

Campionato del mondo

1. **Raas, p. 15**; 2. Thurau, 10; 3. Bernaudeau, 8; 4. Chalmel, 7; 5. Lubberding, 6; 6. Battaglin, 5; 7. Knudsen, 4; 8. Saronni, 3; 9. Kelly, 2; 10. De Vlaeminck, 1.

Campionati nazionali

Belgio: 1. Verlinden, p. 5; 2. Schepers, 2; 3. Renier, 1.
Francia: 1. Berland, p. 5; 2. Hinault, 2; 3. Martinez, 1.
Germania: 1. Jakst, p. 5; 2. Haritz, 2; 3. Maier, 1.
Italia: 1. Moser, p. 5; 2. Battaglin, 3; 3. Bortolotto, 1.
Lussemburgo: Didier (solo concorrente), p. 5.
Olanda: 1. Lubberding, p. 5; 2. Zoetemelk, 2; 3. Raas, 1.
Spagna: il vincitore Ruperez squalificato perché positivo al controllo medico; 2. Lasa, p. 2; 3. Suarez Cueva, 1.
Svizzera: 1. Aemisseger, p. 5; 2. Wolfer, 2; 3. Amrheim, 1.

CLASSIFICA (campionato del mondo e campionati nazionali): 1. **Raas, p. 16**; 2. Lubberding, 11; 3. Thurau, 10; 4. Bernaudeau, 8; 5. Chalmel, 7.

SEGUE IN TREDICESIMA

CHI HA VINTO PER CHI VUOL VINCERE
GIANNI MOTTA
PERSONAL
superbiciclette personalizzate a misura d'atleta
con garanzia di un anno per le rotture del telaio dovute a difetti di fabbricazione
Sede: GROPELLO D'ADDA - Via Inzago, 94 - Telefono 60.951
Negozi: COMO/REBBIO - Via Lissi - Telefono 506.343
ALBANO S. ALESSANDRO - Via Vittorio Emanuele II, 1 - Tel. 580.245
Alla Mostra del ciclo e motociclo
Padiglione 19 - Stand 138

ad ogni traguardo con Clement
Clément S.p.A.
IL TUBOLARE CHE VINCE E CHE FA VINCERE
Clement S. p. A.
Milano - Via Palmanova, 71 - Telefoni 28.29.341-2-3-4-5 - Telex 25243

TERMOZETA
Il "tuo" piccolo elettrodomestico.